

Presepe vivente folla ad Agliate

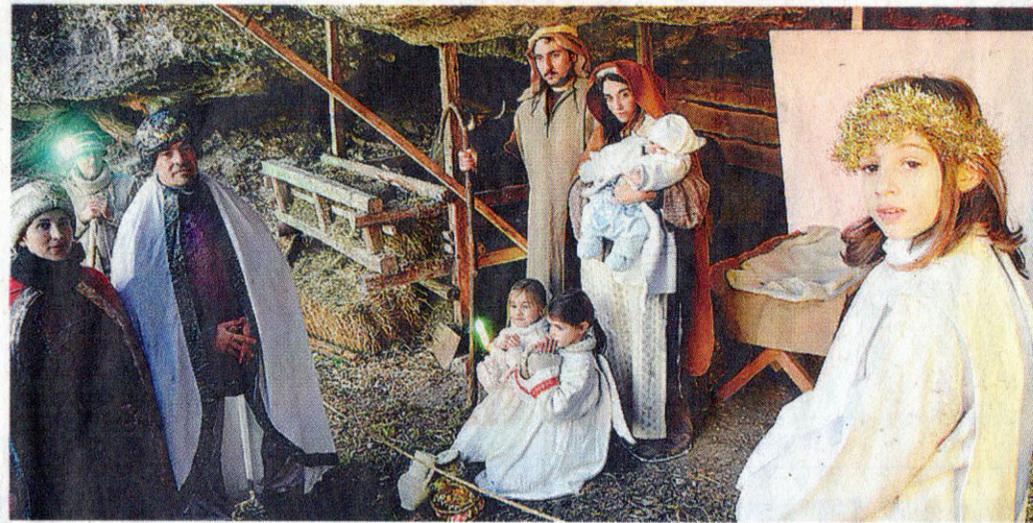
Carate Brianza

La quarantesima edizione del presepe vivente di Agliate è stata un invito a guardare a "Gesù, volto della misericordia", a puntare gli occhi su quel piccolo e indifeso bambino nella grotta, su quel Dio che si svuota per farsi uomo pur conservando la sua potenza straordinaria. Gli organizzatori del gesto dalla lunga tradizione dalla grande partecipazione popolare - Comunione e liberazione Brianza e comunità pastorale Spirito Santo, di Carate e Albiate - hanno infatti voluto riprendere il tema dato da papa Francesco al nuovo anno santo. Ed ecco perché, gli oltre diecimila pellegrini che nel pomeriggio di Santo Stefano sono arrivati alla basilica dei santi Pietro e Paolo e si sono messi in silenzioso cammino verso la grotta, sono stati invitati a passare da una porta idealmente congiunta con quella santa di Roma, prima

di attraversare i quadri della sacra rappresentazione animata da duecento comparse. Le scene tradizionali come l'annuncio, la strage degli innocenti, il censimento, il villaggio con i mestieri, il mercato, l'angolo degli artisti, e l'accampamento dei pastori ai piedi della grotta della Natività, curate nei minimi dettagli, sia nelle scenografie che nell'abbigliamento, sono state introdotte dalla messa in scena della pagina evangelica del figliol prodigo.

La parabola del padre che perdona il figlio che l'ha tradito per rappresentare che è solo tramite Dio che possiamo imparare a perdonare perché perdonarsi è una grazia che riceviamo da lui attraverso Gesù. Così gli organizzatori prendendo in prestito le parole di don Luigi Giussani: «Gesù si fa incontro per noi, chiedendoci una cosa sola: non "Che cosa hai fatto?", ma "Mi amiti?". Occorre una potenza infinita per essere questa

misericordia, una potenza infinita dalla quale noi attingiamo letizia. Perché un uomo, con la coscienza di tutta la sua pochezza, è lieto di fronte all'annuncio di questa misericordia: Gesù è misericordia. Egli è mandato dal Padre per farci conoscere che l'essenza di Dio ha come caratteristica per l'uomo la misericordia». Il caratese Michele Callà, tre mesi appena, papà Pasquale e mamma Anna, hanno dato un volto alla Sacra famiglia a cui tutti i pellegrini, seguendo l'esempio dei re magi, hanno fatto visita. Parte delle offerte raccolte saranno devolute ad Avsi, organizzazione non governativa impegnata dal 1972 con progetti di cooperazione allo sviluppo in trenta Paesi del mondo. Quest'anno, in particolare, Avsi intende sostenere e dare una speranza concreta alle migliaia di profughi di Sud Sudan, Iraq, Siria, Libia, Giordania, che vengono accolti nei centri Caritas in Italia. ■ **Alessandra Botto Rossa**



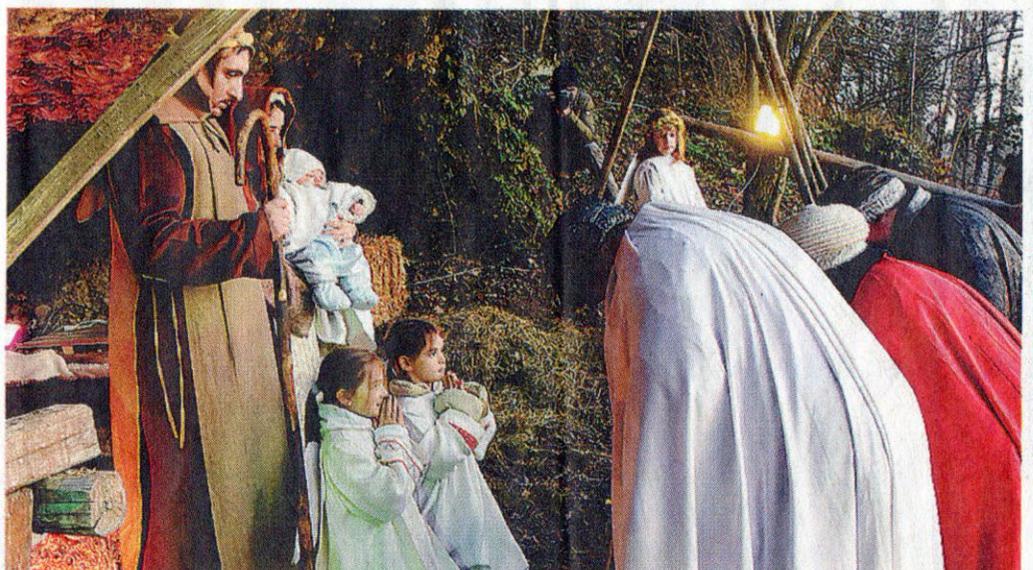
La grotta che ospita la Sacra Famiglia FOTO POZZI



La gran folla che sale in pellegrinaggio alla grotta. Si parla di 10mila pellegrini



Uno dei molti quadri a cornice della Natività: gli antichi mestieri



I Re Magi portano i doni al piccolo Gesù